

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	d'Amico Francesco Antonio
Data	4/10/1601	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Cosenza	Luogo arrivo	Casole
Incipit	Invio a Vostra Signoria sei epigrammi del Fascitello		
Contenuto	<p>Quattromani dice di inviare con la presente sei epigrammi del Fascitello [Onorato Fascitelli, maestro del Quattromani la cui produzione poetica è interamente in lingua latina], due del Molza [Francesco Maria], uno di Giovanni della Casa, uno del Parrasio [Giovanni Paolo Parisio, autore cui il Quattromani dedicò uno scritto conservato nella Biblioteca Civica di Cosenza, ms. 20187, cc. 69r-76v: 'Di Giano Parrasio e di altri autori Cosentini del XVI secolo', ora in S. Quattromani, 'Scritti', a cura di F.W. Lupi, Rende, Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria, 1999, p. 257], uno antico [?] e "quello che dice Svetonio de' Poeti" [si riferisce probabilmente al 'De poetis', uno dei libri del 'De viris illustribus']. Sertorio dice al suo interlocutore che non gli invierà più epigrammi perché non sa quali già possiede; lo invita però a scrivergli quali epigrammi possiede del Fascitello, così che possa inviargli in grande quantità ciò che non ha. Propone quindi al d'Amico di analizzare un sonetto di Petrarca come farebbe un oratore o uno storico, e prende a titolo d'esempio il sonetto 'Rerum vulgarium fragmenta', XXVII. Considera poi i versi 7 e 8 e seguenti di un altro sonetto petrarchesco, il LI, e ne segnala la fonte in due versi di Tibullo [Tibullo, 'Carmina', II, 4, 7-8]: secondo Quattromani con questo sonetto Petrarca sopravanza Tibullo, pertanto chiede al suo interlocutore – per tenerlo in esercizio e sottrarlo all'ozio – di considerare la questione e scrivergli il perché secondo lui Petrarca lo supera. Infine Sertorio dice di avere aver udito una sola predica del frate di San Francesco [probabilmente un frate del cosentino Convento di San Francesco], poiché il padre Benedetto [di difficile identificazione] non lo lascia andare altrove, e che gli è parsa assai buona. Anche del Padre Benedetto ha udito prediche che gli sono parse buone, ma lo invita a chiedere un parere a qualcun altro migliore di lui.</p>		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 100-102		
Compilatore	Premi Nicolò		